

# M a

IL MAMILIO APPROFONDIMENTI

Numero 1

Lunedì 23 agosto 2010



via Balilla 1, Frascati - 06/940.15.198



POSSANZA  
AUTOCARROZZERIA

CENTRO REVISIONI  
AUTO - MOTO - CICLOMOTORI

Via Sciadonna, 19 - 00044 Frascati (RM) Tel. 06 9425050

# AVIS

## DONASANGUE!

Donare sangue  
salva una vita

# Colomba, suora e strega

## 'Eravamo solo bambini': Grottaferrata, una storia sepolta

Immaginate un luogo isolato della campagna romana nel **giugno 1969**. All'interno di questo, sparse qua e là, è possibile vedere le foto di una signora in compagnia di un Vescovo o mentre saluta Papa Paolo VI. Immaginate anche tanti bambini in fila, uno di fianco all'altro. E immaginate anche che qualcuno di loro, durante la notte, dorma legato al suo letto. C'è una radio, in lontananza, che suona canzoni di moda. Prima "Zingara", poi "Tutta mia la città". C'è una coppia di fidanzati, qualche chilometro più in giù, che ha deciso di andare a vedere "Metti una sera a Cena" di Patroni Griffi. In un'altra casa, infine, c'è un ragazzo con i capelli lunghi e il poster di Che Guevara in camera che guarda un po' perplesso la televisione: Ruggero Orlando sta dando le ultime notizie sul prossimo sbarco della Luna degli americani. No, non è uno scenario da film. Potrebbe essere esattamente questo il panorama umano e sociale che ruota intorno al libro, uscito nel mese di luglio, di **Massimo Polidoro**, intitolato **"Eravamo solo Bambini"** (Piemme Editrice).

Il posto, se non lo avete ancora capito, è l'**Istituto Santa Rita di Grottaferrata**, in Via Sant'Andrea. E quella signora che in una foto tende la mano a Paolo VI si chiama **Maria Diletta Pagliuca**. I bambini, invece, sono solo dei bambini più sfortunati di altri. Ogni giorno, in più, sono maltrattati e sottoposti a trattamenti incivili. Apriamo una pagina a caso di un giornale di quei giorni: "Aperta la porta del dormitorio, agli inquirenti si presenta una scena orrenda. Nell'ambiente, ammorbato da un insopportabile fetore, erano sistemati, due a due, ciascuno con la testa rivolta verso le spalliere di ferro, in otto letti, quindici bambini e ragazzi, legati fra loro per le gambe a mezzo di ruvidi lacci di stoffa, con le braccia levate verso le spalliere del letto e a queste assicurate con robuste catenelle fermate con lucchetti. I poveretti erano così immobilizzati, chiusi dentro da soli, senza alcuna assistenza e presentavano ecchimosi dovute a lacci e catene che, peraltro, provocavano una difficoltosa circolazione del sangue". E' la sera del 6 giugno 1969. E questa è la scena che si presentò davanti agli occhi degli agenti del commissariato di Grottaferrata, dove è stata sporta una dettagliata denuncia contro l'Istituto Santa Rita di **"Suor Colomba"**, al secolo Maria Diletta Pagliuca. Le forze dell'ordine, dopo l'intervento di una privata cittadina, hanno preparato un'azione di sorpresa autorizzata dalla magistratura. L'ispezione dura sino all'alba. Al termine **"Suor Colomba"** viene tratta in arresto. Il giorno dopo, si apprende dalle cronache del tempo, arrivano al commissariato telefonate anonime di minacce, suppliche, interventi dall'alto. L'inchiesta si allarga. Si apprende che varie volte, negli anni precedenti, al Santa Rita, erano stati riscontrati episodi di maltrattamenti.

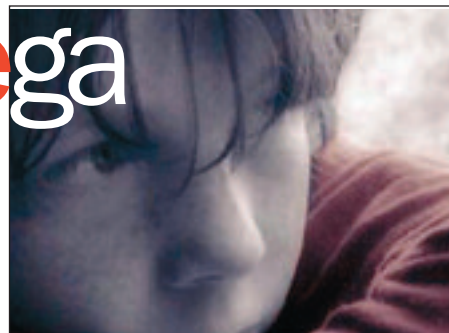
L'Istituto era stato chiuso per essere riaperto subito dopo. Si presume, inoltre, che vi siano state delle morti sospette e si cercano di accertare le responsabilità specifiche dell'ufficiale sanitario di Grottaferrata, il quale, si disse, si preoccupava di informare preventivamente Suor Colomba allorché veniva decisa una qualche ispezione, con la complicità di altri medici. Non è finita. Le accuse di certa carta stampata, di una parte dell'opinione pubblica e di partiti come quello radicale prendono di mira addirittura anche l'allora Vescovo di Frascati Liverzani e il Ministero dell'Interno. Per quale motivo? La Pagliuca era stata fondata nel 1946 dall'Associazione nazionale pro bambini sordomuti e ciechi. Aperto un istituto ad Amalfi, la struttura aveva avuto subito dei problemi ed era stata chiusa, il 23-11-1949, per mancanza di autorizzazione a funzionare. Ciò nonostante, nel maggio 1951, riprende a funzionare nella Villa Tupini di Grottaferrata, un istituto per bambini minorati. Nel dicembre dello stesso anno, dopo una ispezione, l'ONMI dispone il trasferimento ad altro istituto di 20 bambini. Segue una serie di ispezioni, le cui conclusioni, sempre negative, vengono trasmesse alla Prefettura di Roma. La più agghiacciante è la relazione redatta il 25-10-1960: "Refettorio maleodorante, sporco: la cucina non pare abbia avuto l'onore di conoscere l'acqua (la quale non manca) per la pulizia. Porte sgangherate, urina stagnante a terra, sporcizia stratificata sulle pareti, insetti schifosi che movimentano l'ambiente. Questi locali sono il soggiorno di una quindicina di bambini minorati psichici e non, che sono ospiti a pagamento di questo assurdo collegio di pseudo-rieducazione. È infame, obbrobbioso, incomprensibile vedere in quell'ambiente dei giovani ai quali la vita oltre a non aver dato la fortuna dell'intelletto, non ha dato nemmeno la fortuna di un'assistenza non dico cristiana, ma perlomeno naturale. I loro corpiccini scarni, deformati, i loro occhi spenti, ma tristi, fanno sì che qualsiasi uomo, anche il più abietto, si muova a compassione e inviti, chi è competente, a provvedere".

Nessuno provvede. La Pagliuca, trasferitasi in un appartamento privato, continua la sua attività; successivamente i bambini sono ricoverati nell'istituto di sua proprietà fatto appositamente costruire nel 1964. Sempre nelle cronache del tempo si scrive che per i ricoverati suor Colomba percepisce dai vari enti tra le 2.500 e le 3mila lire al giorno. Sono poche per le necessità dei bambini. Lei ne spenderebbe ancora meno: 300. Un netto di 2.200/2.700 lire, al quale vanno aggiunte le donazioni che provengono anche dagli Stati Uniti o dal Canada. Nel gennaio 1967, ad esempio, le donazioni ammontano a 627.200 lire. In quello stesso mese la donna spende per il vitto di circa 25 bambini 81.950 lire. La Pagliuca dirige il giornalino "Il miracolo del tempo", distribuisce numerose copie a enti e privati benefattori e utilizzando per la raccolta delle offerte il conto corrente postale.

Se ne parlerà poco, ma ci sono dei bambini che si porteranno dietro le tracce di quell'esperienza per sempre. Droga, atteggiamenti eccentrici. E istinti omicidi. **Giulio Collalto**, soprannominato "Il pazzo di Limbiate", viene abbandonato dalla madre a soli 3 anni. Epilettico e "ritardato", viene trasferito al Santa Rita. In quel collegio Giulio accumula il disagio che poi sfogherà sulle proprie vittime, entrambi bambini, nel corso degli anni. Collalto ricorda: "Ci costringeva a mettere il viso nei nostri escrementi, ci legava a termosifoni, ci incatenava al letto per farci stare fermi e le botte erano all'ordine del giorno, tanto da lasciarci segni permanenti". Quando lascia Grottaferrata ha ormai 14 anni. Entra in un ospedale psichiatrico in provincia di Milano. Fugge. Viene ricoverato in un nosocomio, ma fugge anche da lì. Viene accolto in casa da un commerciante che lo costringe a rapporti omosessuali. Collalto è ormai un uomo turbato. Ama stare con i bambini. Si fida di loro. Ma ha anche una sessualità repressa e comincia a tentare approcci coi minori. La sua prima vittima è Roberto, 10 anni; il secondo si chiama Luca. Entrambi avevano tentato di ribellarsi agli abusi.

La **corte d'Assise di Roma** il 23.12.1971 condannava Maria Diletta Pagliuca a quattro anni e otto mesi di reclusione per maltrattamenti semplici, con la concessione delle attenuanti generiche e con l'applicazione di due anni di condono. La assolveva dalla truffa e dal sequestro di persona perché il "fatto non costituiva reato". L'8 aprile la Corte di Appello condanna Diletta Pagliuca a 12 e 4 mesi di reclusione. L'udienza ebbe luogo dopo giornate convulse, accentuate dalle contestazioni dei movimenti femministi nei confronti della donna. Da lì si perdono le tracce di questa storia. Grottaferrata, in questi decenni, ha cercato di rimuovere l'accaduto. C'è persino, tra i più anziani, chi evita di parlarne ancora. La straziante verità di quei giorni, però, è oggi tutta nel racconto di Massimo Polidoro. Bellissimo ed emozionante

Fabrizio Giusti



## Approfondire

*E' davvero con grande piacere che inauguriamo questo nuovo spazio con lo splendido articolo di Fabrizio Giusti che ripercorre, balzando sul testo di Massimo Polidoro, le tristi vicende dell'istituto Santa Rita di Grottaferrata. È esattamente questo lo spirito di Mamilio Approfondimenti, un contenitore a periodicità variabile nel quale tracciare momenti significativi della vita politica, delle cronache, delle attualità - di oggi di ieri - dei Castelli romani. Un contenitore a 360° dunque, che non contempla esclusivamente temi di strettissima cronaca ma che sappia offrire spaccati ed approfondimenti da un territorio che oggi come ieri si propone non solo come uno dei più amministrativamente frammentati ma anche soprattutto come uno dei più vivaci. Uno strumento volutamente disegnato in formato A4 per essere agevolmente stampato e letto.*

*Un laboratorio assolutamente sui generis di storie, di storia e di personaggi.*

Marco Caroni